

Gas, domanda in rialzo ad aprile Un cervello hi tech guida la rete

Celestina Dominelli



Sessanta metri quadri di schermo a tecnologia led che, in un solo colpo d'occhio, restituiscono una puntuale vista su tutti gli asset gas collegati all'infrastruttura, a partire dai 33.500 chilometri di rete di trasporto. Ma il centro di dispacciamento Snam, il "cervello" della rete italiana del gas, infrastruttura strategica ubicata all'interno di un bunker di cemento armato a San Donato Milanese, consente di controllare anche le 13 centrali di compressione, i 12 impianti di stoccaggio (ai 9 già detenuti da Stogit si sono aggiunti i 3 di Edison Stoccaggio rilevata dal gruppo) e i 10 punti di importazione che vanno a comporre l'articolato mosaico del sistema gas. Che, ad aprile, secondo i dati forniti dal gruppo guidato da Agostino Scornajenchi, ha fatto registrare 4,2 miliardi di metri cubi di domanda, in crescita dell'1% rispetto allo stesso mese dell'anno prima.

A spingere il fabbisogno è stata la produzione termoelettrica di energia - vale a dire l'elettricità generata utilizzando gas - che è aumentata del 19%, principalmente per via del calo della produzione idroelettrica (-30%) e dell'eolico, mentre è rimasta sostanzialmente stabile la domanda industriale ed è, invece, leggermente calata la richiesta proveniente dalle reti di distribuzione (-2%) che consentono di "leggere" i consumi civili (con particolare riferimento al riscaldamento). Se poi si considera il valore cumulato su quattro mesi, l'asticella è pari a 25,7 miliardi di metri cubi, il 7% in più rispetto all'analogo periodo del 2024.

Insieme ai dati della domanda, però, la fotografia scattata da Snam consente di analizzare poi i flussi importati dall'estero, ben visibili anche sul ledwall del centro di

dispacciamento che, grazie al sofisticato software “Scada” (Supervisory Control and Data Acquisition), permette la gestione in tempo reale delle variazioni di oltre 130mila parametri relativi a circa 6.800 impianti telecontrollati e monitorati da remoto. Nel “cuore” della rete Snam lavorano circa 70 persone - capitanate da Maria Luisa Cassano -, di cui 42 operative nella sala di controllo, presidiata costantemente con turni composti da 7 unità. E che hanno lavorato ininterrottamente anche durante la pandemia garantendo il pieno ed efficiente funzionamento dell'intero sistema.

Sulla parte alta del grande schermo, sono poi visibili gli “entry” point attraverso i quali passa il gas in arrivo dal Nord Europa, a cominciare dallo snodo di Tarvisio che è quello dal quale arrivavano nella penisola i residui flussi dalla Russia (che, peraltro, si sono interrotti a partire da gennaio), ma anche dagli stoccaggi austriaci e dalla Germania. Secondo Snam, ad aprile si è registrata una marcata riduzione dei volumi transitati da Tarvisio (-84%, 400 milioni in quattro mesi a fronte degli 1,9 miliardi di metri cubi dei primi quattro mesi del 2024), anche per via delle ulteriori riduzioni lungo la rotta ucraina, ma sono diminuiti anche i flussi provenienti da Mazara del Vallo - sulla destra del maxi schermo - dove approda il Transmed che porta in Italia il gas algerino: ad aprile il calo è stato del 14% ma, se si guarda al cumulo dei primi quattro mesi dell'anno, si vede che i volumi sono cresciuti dai 6,9 miliardi di metri cubi dello scorso anno ai 7,3 miliardi del 2025). A compensare i cali sono stati i flussi in arrivo dal Nord Europa - che transitano per Passo Gries (+275%), ma soprattutto il gas liquefatto che ha registrato un balzo del 20% rispetto all'anno precedente grazie al ritorno in servizio di Livorno, che era stata in manutenzione lo scorso anno, e al commissioning di Ravenna con circa 69 milioni di metri cubi di immesso. Mentre, se si considera il periodo gennaio-aprile, pesa in positivo anche il contributo dell'altro rigassificatore galleggiante di Snam e ubicato a Piombino, che da solo ha fatto segnare un incremento del 9 per cento, nonché l'apporto di Livorno stesso (+118%).

Dal ledwall del centro di dispacciamento, è possibile gettare uno sguardo anche sugli impianti di stoccaggio che, ad aprile, hanno fatto segnare 1,11 miliardi di metri cubi in iniezione, mentre le esportazioni sono in netta ripresa dopo il forte calo dell'anno precedente. Ed è cresciuta anche la produzione nazionale (300 milioni di metri cubi ad aprile, 1,2 miliardi di metri sui quattro mesi) grazie alla spinta assicurata dalla nuova produzione targata Eni di Argo Cassiopea e agli allacciamenti di biometano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA